Anno XXXIII - Numero 256

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8,50	4,50
Unione postale	34	17,—	9,—

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA — Piazza Calderini N. 6
TELEFONI: Direz. e Redaz. N. 5 - Amm. e Tipogr. N. 7
Interurbani: N. 40, 11-32, 18-25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Venerdì 14 Settembre 1917

PREZZO DELLE INSERZIONI
Avvisi commerciali nella pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 6 colonne, L. 2 la linea. Pagine successive divise in 6 colonne L. 1,50 la linea. Piccola Cronaca e annunzi matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea, 3 la linea o spazio di linea. ... durano a corpo sei
ESCLUSIVAMENTE alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
o sue succursali
TELEFONO 9-03

Kerensky eletto Generalissimo annuncia che la rivolta è domata

Il ministro di Svezia congedato dal governo argentino

Controffensiva austriaca arrestata sulle pendici del San Gabriele

La cronaca retrospettiva del conflitto fra Kerensky e Korniloff

(Nostro servizio particolare)

Londra 13, sera

(M. P.) — E' difficile trovare il filo d'Arianna nel labirinto degli eventi russi. Le magre informazioni disponibili sono viziate da unilateralità e da partito preso. Sinora continuiamo a udire soltanto una campana, quella di Kerensky. Korniloff manca ancora dei mezzi per far sentire la sua voce.

La versione di Kerensky

La versione di Kerensky afferma che praticamente, il colpo di Korniloff può considerarsi sventato, giacchè l'enorme maggioranza del paese e dell'esercito rimarrebbe fedele al regime di cose attuali. Di questa versione si deve attendere conferma, ma bisogna anche constatare che paiono suffragarla altre notizie indipendenti da Pietrogrado.

Mentre si attendono maggiori elementi, basterà soltanto riferire obbiettivamente i fatti quali vennero riportati qui. Fu domenica sera che Kerensky ricevette da Korniloff l'intimazione definitiva della sua volontà dittatoria. Vladimiro Lwoff, ex governatore del sinodo, portò a Kerensky l'ultima ambasciata di Korniloff che metteva termine ad ogni trattativa. Lwoff offriva a Kerensky il posto di ministro di giustizia in uno nuovo Gabinetto che avrebbe dovuto riconoscere la dittatura di Korniloff. Kerensky si indignò e si pose in comunicazione telefonica col generalissimo, ma senza riuscire a smuoverlo dalla sua decisione. Allora Kerensky proclamò Korniloff extra legge e ne arrestò l'emissario Lwoff. Pare che la maggior parte dei colleghi del Gabinetto abbia immediatamente assecondato Kerensky. Comunque, domenica notte venivano decise le dimissioni generali del ministero allo scopo di sostituire il gabinetto preesistente con un direttorio di cinque o sei membri, inclusi gli ex ministri di Tcerechenko, Tzeretelli e Savinkoff con alla testa Kerensky. Può sorprendere di trovare fra questi anche Savinkoff perchè egli, come facente funzioni di ministro della Guerra era descritto come una creatura di Korniloff. Ma sta di fatto che, almeno per il momento, Savinkoff è passato in campo kerenskyano.

Le misure contro Korniloff

Lunedì mattina intanto, Kerensky ed il suo direttorio prendevano le misure per l'eventuale calata di Korniloff sulla capitale. Proclamavano così lo stato d'assedio e procedevano a molti arresti di personalità della Duma dal cui comitato rimaneggiato sotto il nome di gruppo dei lavoratori politico, Korniloff si diceva spalleggiato. Poi mettevano la città in istato di difesa ed inviavano squadre di manovali a tagliare le comunicazioni ferroviarie di cui Korniloff si poteva giovare per avvicinarsi alla capitale.

Intanto chiamavano a raccolta tutte le forze rivoluzionarie attraverso il paese e cercavano di subornare le milizie che Korniloff dirigeva verso Pietrogrado. La guarnigione e la massa di Mosca e di altre città rispondevano riaffermando la loro solidarietà col Governo rivoluzionario e parte delle milizie di Korniloff principiavano, così dicesi, a tentennare mentre invece una altra porzione formata precipuamente di truppe mussulmane respingeva bruscamente l'apertura governativa. Korniloff procedeva all'arresto dei kerenskiani a portata di mano. Pietrogrado restava in mezzo a questo incrociarsi di minaccie, esteriormente tranquilla, salvo però un continuo esodo di bocche inutili. Le milizie della guarnigione, compreso un reggimento di cosacchi garantivano fedeltà a Kerensky. Regnava tale un'atmosfera di fiducia che lunedì sera il corrispondente del *Daily Mail* telegrafava: « Sembra poco dubbio che l'attentato di Korniloff sarà sventato ».

Forse questa sicurezza era ingenerata dal fatto che il generalissimo, benchè cosacco, non aveva saputo procacciarsi l'intero appoggio delle milizie cosacche.

Circa il seguito di cui dispone Korniloff, il corrispondente del *Times*, insieme con i suoi colleghi del *Daily Mail* e del *Daily Chronicle* dice essere ancora impossibile calcolarlo. Secondo lui, però alcune eccezioni delle classi migliori simpatizzano con il tentativo dittatorio di Korniloff.

Discussioni della stampa inglese

Il corrispondente della *Morning Post* afferma addirittura che il 90 per cento del popolo russo desidera il ritorno alle condizioni governative, anteriori alla rivoluzione. Il resto delle truppe è accozzaglia ed elemento irresponsabile catechizzato da agenti tedeschi. Ma forse egli esagera.

La *Morning Post* osserva che la questione suprema in Russia è quella militare e simpatizza per Korniloff, il *Times* a sua volta lo difende dall'accusa di agire non costituzionalmente, perchè egli è ap[illegible] dalla Duma che il giornale descrive come l'unico organo costituzionale in Russia.

Il *Daily Mail* dice che Korniloff tiene al suo fianco quasi tutta l'ufficialità, quasi l'intera borghesia ed il più forte corpo organizzato di cosacchi.

Il giornale peraltro conclude che comunque per alcuni mesi è improbabile che la Russia possa dare alcuna efficienza materiale.

Il *Daily Chronicle* pensa che la vera questione non è nel conflitto personale tra Kerensky e Korniloff, ma bensì questa: se l'esercito seguirà i suoi generali, oppure obbedirà agli ordini dei leaders dei comitati rivoluzionari. Per ora sembra che ubbidisca ai generali, giacchè vi sono persino notizie di attacchi russi al fronte malgrado quanto si faccia all'interno.

Il *Daily News* arguisce che, se Korniloff non è strumento reazionario, può essere possibile un compromesso conciliatore.

Gli appoggi di Korniloff

(Nostro servizio particolare)

Parigi 13, sera

(D. R.) — Da fonte svizzero-tedesca il *Temps* trae delle curiose informazioni su degli appoggi che il generale Korniloff era pervenuto ad assicurarsi nella capitale russa e persino nel governo.

Non soltanto Korniloff aveva degli aderenti a Mosca, ma era legato con Nekrassoff, il principale collaboratore di Kerensky al governo. Era ugualmente d'accordo con Plekhanoff, il notissimo capo socialista tornato dal suo esilio di San Remo allo scoppio della rivoluzione e che rifiutò sempre di separare il socialismo dalla causa nazionale. Si sapeva già che Savinkoff, altro proscritto del regime czarista, e gerente il ministero della guerra, era partigiano risoluto di Korniloff. Non si ignorava che anche Cernoff, il ministro dell'Agricoltura e autore del progetto su una riforma agraria estremamente radicale, fosse d'accordo con Korniloff, il quale, a quanto si assicura, avrebbe imposto il mantenimento del Cernoff nel gabinetto nel momento in cui Kerensky voleva costringerlo a dimettersi.

Korniloff perde terreno...

Pietrogrado 11, (ritardato)

I comandanti di tutti i fronti, eccetto quello del sud est, hanno manifestato la loro fedeltà al Governo in pieno accordo coi comitati militari, le organizzazioni democratiche e le truppe.

Il generale Denikin comandante del fronte est, è stato arrestato con lo Stato maggiore al quartiere generale; nondimeno il comando delle operazioni militari non gli è stato ritirato nell'interesse della difesa nazionale, ma è stato posto sotto lo stretto controllo di comitati militari.

Il governo continua a prendere energiche misure per la difesa della capitale contro eventuali attacchi. Si spera di evitare una effusione di sangue. Altre provincie si sono dichiarate favorevoli al governo.

Nekrassoff dichiara che il presidente del consiglio dei ministri ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la situazione politica può essere considerata come perfettamente favorevole. Le truppe del governo occupano Pskow. Il governo ritiene inoltre che truppe del generale Korniloff siano state indotte in errore perchè credevano di recarsi a Pietrogrado per sbarazzare la capitale dagli elementi massimalisti (?) Una delegazione di un reggimento avendo appreso la verità, ha confermato la sua fedeltà al governo provvisorio. Nekrassoff ha dichiarato che tutti i ministri rimangono al loro posto eccetto Youreneff min. delle vie e comunicazioni e Tchernoff ministro dell'agricoltura i quali hanno deciso di dare le loro dimissioni per motivi politici. Nello stesso tempo i ministri hanno fatto conoscere a Kerensky che gli concedono piena libertà di creare un gruppo governativo. Nekrassoff ha soggiunto che si può indubbiamente constatare che tutto il paese è con Kerensky che difende la rivoluzione, contro Korniloff che difende la reazione.

I massimalisti detenuti contro Korniloff

Pietrogrado 13, sera

Completa calma a Pietrogrado. Notizie pervenute da Mosca e dalla provincia assicurano che la tranquillità è generale.

Il consiglio dei delegati operai militari di Pietrogrado si occupa per la liberazione dei massimalisti arrestati durante gli avvenimenti del 16 luglio.

Un giornale pubblica una lettera degli ufficiali massimalisti attualmente detenuti e che offrono i loro servigi per combattere il movimento di Korniloff.

Il governatore di Pietrogrado Savinkoff, vietò la pubblicazione dei proclami di Korniloff.

Il processo contro il gen. Soukomlinoff è aggiornato finchè la situazione non permetta al Tribunale di giudicare con calma.

Londra 13, sera

Il Times ha da Pietrogrado in data 11 corrente: Il generale Korniloff ha pubblicato un proclama nel quale dichiara che il suo solo desiderio è quello di trarre il paese dagli imbarazzi in cui si trova e di assicurare ad esso un lieto avvenire. Egli giura che non conserverà il potere che fino alla riunione dell'assemblea costituente.

Korniloff si arrende?

Londra 13, sera

Secondo notizie da Pietrogrado, Korniloff trovandosi in condizioni critiche, avrebbe offerto di capitolare nelle mani del governo provvisorio ponendo alcune condizioni. Il governo invece esige la resa senza condizioni.

Pietrogrado 13, sera

IL MINISTRO DEL LAVORO DICHIARO' CHE L'AVVENTURA DI KORNILOFF E' FALLITA DEFINITIVAMENTE IL QUARTIERE GENERALE SI SAREBBE ARRESO.

Il proclama di Kerensky all'esercito e alla flotta

Pietrogrado 13, notte

Kerenski assume le funzioni di Generalissimo e Alexeieff è nominato Capo del grande Stato Maggiore. Il nuovo Generalissimo, Karenski, ha pubblicato ieri un ordine del giorno all'esercito e alla flotta nel quale dice tra l'altro:

Un tentativo insensato di rivolta dell'esercito organizzato dall'ex Generalissimo e da alcuni generali ebbe completo insuccesso.

I colpevoli saranno tradotti davanti alla giustizia rivoluzionaria marziale. La soluzione della rivolta senza effusione di sangue dimostra il buon senso del popolo russo. L'esercito, la flotta, i generali, gli ammiragli, gli ufficiali, i soldati e i marinai che sono di fronte al temibile nemico rimangono fedeli al loro dovere verso la patria e il governo legale.

Sei mesi di vita politica libera hanno formato in tutti la convinzione che nel momento attuale tutte le esigenze estreme inconsiderate non approdano che a scuotere la forza dello Stato. Che ciascuno, soldato o generale sappia che ogni insubordinazione al potere sarà d'ora innanzi punita senza pietà.

Nel momento attuale le forze della nazione debbono essere dirette, anzi tutto, verso la difesa della patria contro il nemico esterno.

La crisi russa nelle notizie tedesche

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 13, sera

(Vice R.). I giornali tedeschi hanno da Stoccolma qualche particolare nuovo sulla crisi russa.

A Pietrogrado la tensione in questi ultimi giorni sarebbe stata insopportabile. Il grido generale era: « C'è bisogno di una mano di ferro! » Nelle vie, sui trams, dappertutto, si udiva esprimere il desiderio che sorgesse finalmente qualcuno atto a creare l'ordine. Il proclama di Kerenski dimostrò tutta la gravità della situazione.

A Stoccolma era corsa la voce, come è noto, che Kerenski fosse stato assassinato da un cosacco, ma la notizia fu poi smentita, quantunque si mantenga la voce di un attentato.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, a Mosca fu distrutto dal fuoco il grande cotonificio della ditta Prokorow; la fabbrica di locomotive a Karkow e la grande fabbrica di rotabili vicino a Yekaterinburg furono chiuse in seguito allo sciopero nel bacino del Don. Ad Yekaterinoslaw scoppiarono torbidi operai repressi dalle truppe. A Mosca il consiglio ecclesiastico vecchio russo scelse il metropolita Tichon a presidente e decise di organizzare uffici divini per la salvezza della Russia, un pellegrinaggio nella chiesa e fece voti per il ripristinamento degli antichi ordinamenti costituzionali.

La rappresaglia del popolo argentino contro il tradimento tedesco

New York 13, sera

Secondo un telegramma da Buenos Ayres il Governo ha consegnato a mezzogiorno del 12 corrente i passaporti per il ministro di Germania Luxbourg.

Si ignora dove questi si trovi.

E' provato che il ministro vedese a Buenos Ayres Loeven inviò almeno settanta dispacci cifrati a Stoccolma in tre mesi. Il dipartimento di Stato nord-americano è in grado di provare che tali telegrammi sono altrettanto riprovevoli quanto quelli pubblicati.

L'introduttore del corpo diplomatico Parilari si è presentato alle 11,30 alla Legazione di Germania e ha consegnato al segretario la nota pregandolo di comunicarla all'incaricato di affari tedesco conte di Luxburg, assente.

La nota dice: «Vostra Eccellenza avendo cessato di essere una persona gradita al governo le rimetto i passaporti. Per ordine del presidente della Repubblica l'introduttore capo diplomatico ha istruzione di facilitare la partenza immediata di Vostra Eccellenza dal territorio della Repubblica. Firmato Pueyrredon».

Barilari rimise pure la nota dichiarando che le autorità ricevettero ordine di prestare aiuto al conte di Luxburg per fargli lasciare il paese.

Il governo germanico ha ordinato al ministro von Luxburg di tornare a Buenos Ayres. Si giudica temerario il ritorno nella capitale del ministro tedesco.

I covi delle spie in fiamme

Buenos Ayres 13, sera

In seguito alla pubblicazione della conferma ufficiale dei dispacci di Luxbourg l'agitazione aumenta. I pompieri e numerose forze di polizia proteggono gli edifizi tedeschi la Legazione e il Consolato.

La folla attaccò gli uffici del giornale Unior. *Furono pronunciati discorsi chiedendo la rottura delle relazioni con la Germania.*

Il Consiglio dei ministri decise di attendere spiegazioni da Stoccolma, da Berlino e da Washington prima di prendere una attitudine definitiva.

Gli studenti hanno lasciato in massa le scuole e attaccano le sedi dei giornali germanofili. Quella della Gazzetta di Spagna è in fiamme. Agli studenti si è unito il popolo. La dimostrazione contro i tedeschi si è fatta imponentissima. E' stato incendiato il club germanico e i mobili distrutti sono stati gettati sulla via. Sono pure stati incendiati altri sodalizi e negozi tedeschi.

Il popolo ha lasciato il lavoro. Si distruggono le case di commercio tedesche al grido: Basta colla Germania assassina.

Dinanzi alla Legazione d'Italia una immensa moltitudine ha applaudito al grido: Viva la gran madre latina!

Tre cartiere, vari hotels ed alcune birrerie tedesche sono in fiamme. La polizia e la cavalleria sono ormai impotenti dinanzi allo sdegno popoare.

E' stato scoperto un ufficio di spionaggio tedesco installato nel palazzo di un'alta personalità finanziaria germanica.

I dimostanti incendiarono gli uffici del Gaceta Espion, *tre alberghi e parecchie librerie e birrerie tedesche.*

Un "libro verde,, argentino

Parigi 13, sera

Il Times *riceve da Buenos Ayres: Il ministro tedesco Luxbourg attualmente a Cordoba partirebbe direttamente pel Cile.*

La Cancelleria argentina sta per pubblicare un libro verde circa l'incidente Luxbourg.

La disinvoltura della stampa tedesca nella valutazione dello scandalo svedese

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 13, sera

(Spa) *La Germania ha pensato di attendere quattro giorni prima di rispondere alle rivelazioni di Lansing sull'affare dei telegrammi. La risposta del Governo tedesco è un saggio di elegante stile menzognero, ma in fatto di cambiare le carte in tavola i commenti dei giornali quasi quasi lo superano. Strano è che la stampa democratica, la quale si schierò decisamente contro Zimmermann quando scoppiò l'affare dell'offerta di una alleanza al Messico, questa volta invece difende il Governo ed il ministro Luxburg.*

Il record della sfacciataggine è raggiunto dalle Muenchener Neueste Nachrichten, *che chiamano il tutto un incidente svedese-americano. Nè l'Argentina, nella sua qualità di danneggiata, nè la Germania nella sua qualità di colpevole e di favorita, entrerebbero per niente in questo fasto della diplomazia tedesca. Un altro argomento trovato dalla stampa tedesca a favore di Luxburg e del Governo svedese è che Luxburg doveva naturalmente informare il suo Governo di tutto quello che accadeva nello Stato, dove era accreditato giacchè questo è il primo compito di ogni diplomatico (interessante a sapersi) e dato il sistema inglese di esercitare la censura su quasi tutta la posta che attraversa l'Atlantico e di sorvegliare i cavi transoceanici è naturale che la Svezia rendesse quest'innocente servizio di buona amica trasmettendo telegrammi cifrati, di cui naturalmente ignorava il testo.*

Interessante poi è una stupida contromanovra tedesca di gettare sull'Intesa un poco di sudicio di questa faccenda. Si tratta di cosa senza nessuna importanza, dice essa, ma l'Intesa l'ha messa ora in scena con tanto rumore unicamente per fare impressione sulla opinione pubblica svedese, che vuole aizzare contro la Germania in questi giorni di campagna elettorale, allo scopo di favorire la tendenza democratica ed anti-germanica di Branting e compagni e cercare di far cadere il Gabinetto Schwartz-Lindmann, che è rigorosamente neutrale.

Ma di queste mene dell'Intesa contro la Svezia la più carina fu trovata ieri sera dalla Taeglische Rundschau, *che portava la seguente notizia strabiliante, stampata a grande titolo e a caratteri di reclame: « Giornali finlandesi informano che in caso di una vittoria dei democratici nelle attuali elezioni svedesi e della formazione di un Gabinetto di sinistra, la Russia pensa di cedere le isole Aland alla Svezia, la quale, in cambio, permetterebbe il passaggio di armi e munizioni per la Russia. Si tratta di trattative in corso tra Branting e gli agenti inglesi presso il Governo russo. Una parte della stampa svedese protesta contro questo progetto perchè il transito di armi destinate alla Russia sarebbe una violazione della neutralità ».*

Dopo essersi inventata questa bella notizia, la Taeglische Rundschau *la commenta così: « Non è ammissibile che la Svezia si lasci prendere in questa manovra dell'Intesa. E poi non è ancor detto che Branting e compagni escano vincitori dall'attuale lotta elettorale ».*

Il Comunicato di Cadorna

13 SETTEMBRE 1917.

A nord est di Gorizia il nemico impegnando unità di recente fatte affluire sulla nostra fronte, ha rinnovato ieri con più grande accanimento e maggiori forze il tentativo di sloggiarci dal Monte San Gabriele.

I suoi furiosi attacchi poterono aver ragione di alcuni posti avanzati, ma dovettero arrestarsi contro la nostra linea principale di occupazione che tenacemente difesa dalle brave truppe dell'undecima divisione, non potè essere nè scossa nè intaccata.

Sulla fronte tridentina, in azioni di avamposti, pattuglie avversarie vennero fugate.

Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro antiaereo, precipitò nei pressi di Duino.

CADORNA

Il significato d'una battaglia

(Dal nostro corrispondente di guerra)

13 Settembre

Le fasi della grande lotta sul Monte San Gabriele che ho tentato di delineare nella mia corrispondenza di ieri, chiariscono di giorno in giorno, sempre più, il piano strategico difensivo del nemico.

Vi sono momenti iniziali di questi immensi duelli che possono lasciare dubito, si. Che fa il nemico? Si accanisce in un dettaglio o converge i suoi sforzi in un solo punto concentrando i maggiori mezzi della difesa là dove può essere più vulnerabile il suo poderoso schieramento? Si ostina in una dimostrazione sentimentale o accumulata in un solo intendimento quanto ha di disponibile per una più larga, se non definitiva, dimostrazione? Vuole poter dire ancora che Gorizia non è nostra finchè esso la può devastare o rivela una maggiore preoccupazione per tutta quanta la sua difesa carsica minacciata da un rovesciamento della propria destra?

Io non ho mai creduto ai nervosismi della guerra e quindi ho sempre cercato — mai riuscendovi spesso — di contenere i miei, non potendo evitare le contraddizioni che sono inevitabili nella immediata ricostruzione di una serie di avvenimenti che possono sembrare contraddittori così come esteriormente si contemplano. Un mare in tempesta ha un fondo tranquillo, eguale, la guerra ha violenze, tempeste, convulsioni che possono appassionare i temperamenti descrittivi, ma può avere calme logiche e feroci che si allineano in un quadro di fatalità in cui il particolare sbalza via, come le scheggie delle roccie colpite dalle granate. I dubbi, le incertezze, vengono schiantati dalla realtà premente, assoluta, unica da cui è governato il contrasto delle forze degli accorgimenti, delle iniziative; ed il cronista della guerra, di questa chilometrica guerra, che non può essere il cronista di una quota, ha, se lo sorregge la coscienza, un compito gravissimo di intelligenza e di cuore. Il «professionismo della quota» è, secondo me, frantumato.

Vi è un richiamo alla sintesi ormai dopo quasi due anni e mezzo di guerra; e questo richiamo sta nei fatti che non costituiscono la cronaca varia dei «fattacci» di una vita mondana scomparsa ed incenerita, ma una serie di andamenti regolari in cui è in giuoco, non il peggiore, ma il miglior sangue dei popoli.

Il San Gabriele non può essere il titolo ed il contenuto di un episodio. Chiarisca le proprie idee anche il pubblico che assiste da lontano alla sua guerra, alla guerra di tutti. Il San Gabriele è un punto di incrocio di forze contrastanti, è il segno trigonometrico visibile di un terreno su cui può svolgersi una partita che ha la importanza di una «resa di conti».

Perchè si accanisce il nemico nel contrastarci il possesso di questo che credo di aver chiamato altra volta un barcacene nell'architettura della sua difesa? Perchè ci accaniamo noi a demolirlo?

Le domande sono chiare e semplici: chiare e semplici le risposte.

Il pubblico ritorni, per un momento, alla geografia, se non vuole impazzire nei labirinti topografici; e gli si aprirà davanti agli occhi la ragione degli sforzi di una parte e dell'altra, mentre comprenderà sempre più che un particolare di arretramento di posti avanzati o di uno sbalzo in avanti, non può essere conclusivamente considerato.

Ieri come era prevedibile, il nemico tornava ai contrattacchi. I suoi cannoni dal loro arco di linea tenevano le bocche volte all'incrocio di due sforzi. Truppe raccolte in ogni dove passavano sotto gli archi delle traiettorie; i nostri reparti, verso la linea di cresta, cercavano migliori ripari; ma la battaglia non finiva.

Il San Gabriele è vulnerato, non è infranto ancora. Davanti a noi sta un esercito che sa superare gli stordimenti e gli scombussolamenti.

L'avanzata della Bainsizza ha ferito gravemente un'ala dell'aquila a due teste che si accampa contro di noi; questa si è contorta, ma ha tosto cercato di non perdere l'equilibrio e si è aggrappata al nido del San Gabriele prima che la ferita, passando di ala inala, non minacciasse anche le bramose edorgogliose teste che vogliono resistere sul corpo logorato. Doveva il nemico cercare la propria salvezza; e tutti i suoi cannoni, ad un dato momento, dalle alture di Tolmino, al Panovitz e oltre, furono puntati intorno al perno della resistenza e gli uomini rivolti, con essi, verso la salvezza o la morte.

Ecco la battaglia.

Gli uomini nostri furono e sono insuperabili. Io ripenso sempre a tutti senza distinzioni; ma debbo pure, guardando la terra sconvolta da Gargaro a Santa Caterina, sostare nella più commossa contemplazione, alle linee di fanteria alle linee dei migliori, a cui temo sempre di recar offesa con cronache o sentenze che potrebbero essere imperfette o non complete. Bisognerebbe poter dire della vita e della morte di ognuno, con l'inspirazione presa alle pietre insanguinate per essere giusti con questi semplici che la patria non ha mai saputo di avere tanto grandi.

Colori di Brigata? Uno solo: il colore dell'Italia paesana.

GINO PIVA

Successi italiani e francesi nella zona di Monastir

Parigi 13, sera

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 dice: Nella curva del Cerna le truppe italiane respinsero un distaccamento nemico. Nella regione di Monastir la lotta di artiglieria prosegue. Nella regione dei laghi le nostre truppe continuando il loro successo si sono brillantemente impadronite con un brusco attacco del villaggio di Pogradec sulla riva occidentale del lago di Ochrida e hanno respinto il nemico verso nord fino all'altura Mumertsta, quattro chilometri a nord di Pogradec

La crisi francese

Il nuovo gabinetto

Parigi 13, sera

Il nuovo gabinetto è ufficialmente così costituito. Presidenza e guerra Painlevè, *giustizia* Peret, *affari esteri* Ribot, *interno* Steig, *marina* Chaument, *armamenti* Loucheur, *finanze* Klotz, *colonie* Renè Bosnard, *lavori* Claveille, *istruzione* Daniel Vincent, *lavoro* Renard, *commercio* Clementel, *agricoltura* David, *approvvigionamenti* Maurice Long, *missioni all'estero* Franklin Bouillon, *segretari di Stato e membri del comitato di guerra* Barthaou; Leon Bourgeois, Doumer, Jean, Dupuy.

Il Gabinetto Painlevè *comprende il sotto segretarii di Stato e cioè: Ai servizi sanitari* Godarb, *all'aeronautica* Dunesnil, *alla amministrazione gen.* Mourier, *al contenzioso, giustizia militare e pensioni* Massè, *alle invenzioni* Breton. *Questi cinque sotto segretari dipendono dal ministero della guerra. All'Interno* Victor Teytral, *alle finanze* Bourely, *al commercio* Paul Morel, *alla marina mercantile e trasporti marittimi di carattere commerciale* Monzie, *al blocco (annesso al ministero degli esteri)* Metin *alle belle arti* Dalinier.

Un decreto speciale istituisce un Comitato di guerra composto del presidente del Consiglio dei ministri degli esteri della marina degli armamenti, dei segretari di Stato: Barthou, Bourgeois Doumer, Jean Dutox *del ministro delle finanze (per gli affari relativi al suo dipartimento) e dei capi di Stato maggiore generale della guerra e della marina. Questi due ultimi con titolo consultivo.*

Accoglienza favorevole

Parigi 13, sera

I giornali accolgono, in generale, con commenti favorevoli la costituzione del Gabinetto Painlevè.

Il «Petit Parisien» scrive: Painlevè ha corrisposto ai voti del paese creando un vero comitato di guerra che comprende oltre il Ministro della difesa nazionale, quello degli esteri e quattro Ministri senza portafoglio, e i capi di stato maggiore della guerra e della marina i quali, liberi da ogni altra preoccupazione potranno dedicarsi esclusivamente a questioni di ordine militare e diplomatico. Painlevè ha poi soddisfatto il desiderio espresso da coloro che si preoccupano dei problemi del dopo guerra col creare il comitato esconomico presieduto da Dumer.

L'«Excelsior» dice: La Francia proverà grande soddisfazione apprendendo che il ministero Painlevè è definitivamente costituito. La direzione di un uomo giovane, attivo, di alto valore morale, che ha la fiducia del paese e dell'esercito e presenta tutte le garanzie che la Francia in guerra ha diritto di esigere, la presenza al suo fianco di alte personalità che compongono il ministero di guerra, sono felici presagi del vivacissimo impulso che il nuovo Gabinetto darà alla condotta della guerra.

L'«Humanité» si duole che Painlevè abbia costituito il Gabinetto secondo il metodo tradizionale. Rileva però che in conformità all'ordine del giorno del gruppo socialisti questo non darà i suoi voti al Governo.

L'«Evenement» dice: Painlevè ha compreso il suo compito ed ha assicurato la sua responsabilità. Egli ha costituito il ministero senza i socialisti, ma non l'ha formato contro i socialisti.

La crisi ministeriale sfumata

Dimissioni di alti funzionari

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Un'altra tempesta svanita

Roma 13, sera

(T. B.) — Ieri sera vi abbiamo dato una fedele cronaca della riunione del Consiglio dei Ministri. L'accordo fondamentale sulle maggiori questioni era stato raggiunto. Allora, come e perchè, nella stessa serata, ricominciarono ad affiorare le vociferazioni di crisi alimentate da oscure e contraddittorie informazioni di giornali? Quale fatto nuovo era intervenuto a rinfocolare l'agitazione, a ritornare dubbiosi e perplessi quei membri del Gabinetto, che si indicano come esponenti di opposizione alla politica interna dell'on. Orlando e che sembravano essersi pacificati in seguito al lungo esauriente dibattito sostenuto in seno al Consiglio dei Ministri? Si parlava dell'intervento di fattori estranei che si sarebbero intromessi per ottenere altre garanzie, che chiameremo reali. E' vero? E se è vero, è serio è lecito un intervento in questa forma, che suppone un controllo, non sappiamo quanto ammissibile e compatibile con le responsabilità del Governo? Il Governo è responsabile dinnanzi al Parlamento, che nei paesi liberi e costituzionali rappresenta la volontà del Paese; intromissioni estranee, dirette, di altra natura, sia di tendenza, sia di partito, sono perfettamente arbitrarie. La Russia rivoluzionaria ha annullato la Duma per costituire un «Soviet» e noi abbiamo visto e vediamo con quale risultato per l'autorità del Governo e per l'autorità della sua azione. Ma l'Italia non è la Russia, ha, buono o men buono che sia, un Parlamento e non è disposta a sostituirlo con uno o più «Soviet» socialisti o interventisti. L'Italia ha un Governo e dei ministri che derivano le loro responsabilità, non dai partiti, ma dal Parlamento, che li ha indicati e approvati ed al quale debbono rispondere singolarmente e collegialmente dell'opera loro.

Ed ecco perchè noi, ieri sera, non abbiamo voluto in nulla modificare le informazioni della cronaca, che vi abbiamo telefonato, attingendo le nostre impressioni a fonte che dobbiamo ritenere onesta e seria. Ci ripugnava ammettere che evidenti manovre partigiane, che appassionate dicerie imperversanti nei cosiddetti circoli politici potessero influire sulla volontà e sull'animo dei ministri responsabili così da indurli a sconfessare sè stessi. Bene ci siamo apposti.

Il consiglio odierno ha perfezionato e ratificato le sue conclusioni di ieri. Il comunicato, assai laconico, consegnato alla «Stefani» ne dà l'annunzio chiaro e preciso. Quindi, per ora, non avremo la crisi. L'on. Orlando rimarrà a capo della politica interna, dopo di aver pienamente convinto i suoi colleghi della piena ragionevolezza dei criteri che l'hanno diretta ed ispirata. Non vi sono state dedizioni. Il Consiglio ha discusso in confronto del Ministro dell'Interno e questi, come è naturale, ha accolto la collaborazione dei suoi colleghi con quello spirito di equità e di conciliazione che il momento indica come un dovere impresocindibile. Nessuna reazione, nessuna esasperazione di intransigenza, ma tutto per la difesa della pace civile e per la sicurezza dello spirito pubblico.

Possiamo affermare che in questo concetto capitale l'on. Orlando ha avuto consenzienti i più autorevoli membri del Gabinetto: Boselli e Sonnino fra i primi. Non poteva essere altrimenti. Chi opera sotto la pressione della realtà e con piena conoscenza di tutti gli elementi che la realtà fornisce giorno per giorno, ora per ora, valuta gli avvenimenti con equità e con equilibrio ben maggiori di chi li osserva semplicemente al lume della propria passione politica. Guai se fosse altrimenti. Vorrebbe dire che l'interesse della fazione ha il sopravvento sull'interesse della Patria.

Ed ora, una osservazione appare legittima, dato il continuo fluttuare degli umori di certa parte politica. L'accordo è sincero? Quanto durerà? Si tratta di rinvio o di soluzione di una crisi che è stata sì a lungo latente. E' quanto il prossimo avvenire ci dirà. Ad ogni modo noi pensiamo che, sarebbe ora di finirla con queste risse. Ben altri e gravi problemi premono....

A crisi evitata

Roma 13, sera

Il *Giornale d'Italia* scrive: «La crisi ministeriale è stata evitata. Il ministero nazionale, superati i dissensi di metodo, riprende con rinnovato vigore la politica di guerra, intesa nel più largo senso come strumento per fare convergere tutte le energie del paese al prospero raggiungimento delle aspirazioni italiane. Il Ministero si presenterà adunque immutato alla Camera, che lo giudicherà liberamente. Le spiegazioni e i provvedimenti dell'on. Orlando, verso il quale maggiormente si rivolgevano le critiche, hanno soddisfatto il Consiglio. Crediamo che dalla esperienza di qualche passato errore faranno tesoro un po' tutti i ministri, i quali debbono avere compreso quanto sia necessaria, a seconda delle circostanze, una più stretta cooperazione fra i dicasteri. Il ministero andrà com'è dinanzi al suo giudice naturale, cioè al Parlamento, e il Parlamento dirà la sua sentenza. Sono buone norme dalle quali per nessuna ragione è bene astenersi. Tutta l'azione del Gabinetto, e non una parte soltanto, dovrà essere sottoposta al giudizio dei rappresentanti del paese, nel quale risiede principalmente la facoltà di decidere sulla felicità delle direttive e sulla bontà delle istituzioni ».

Facendo la cronaca della seduta del Consiglio dei ministri il *Giornale d'Italia* scrive che poco prima dell'adunanza del Consiglio l'on. Orlando ha avuto un lungo colloquio con l'on. Boselli. Terminato il colloquio il Presidente e il ministro degli Interni sono entrati nel salone della Consulta, ove li attendevano i colleghi. La discussione è stata animata, ma breve. Vi hanno partecipato l'on. Orlando, che ha fatto varie importanti comunicazioni, l'on. Sonnino, l'on. Bissolati, l'on. Ariotta ed altri. Il Consiglio è terminato alle ore 12,30.

La cronaca delle riunioni

Roma 13, sera

Stamane alla firma dei decreti non sono intervenuti i ministri Meda, Colosimo ed Orlando. Il ministro dell'Interno, perchè sempre in cura, non ha, per consegna del medico, affrontato l'aria umida della mattinata. L'on. Boselli, uscito dal Quirinale, unitamente al ministro dell'Interno, si è recato direttamente alla Consulta, ove ha ricevuto l'on. Bonicelli, sottosegretario all'Interno. I ministri militari hanno lasciato per ultimi il Quirinale. Alle 10,30 tutti indistintamente i ministri si trovavano alla Consulta. L'on. Boselli, che doveva ricevere una commissione di rappresentanti del municipio di Genova, con a capo il generale Massone, li ha fatti pregare di rinviare l'udienza al pomeriggio.

Il Consiglio dei Ministri è durato due ore. I ministri sono usciti dalla Consulta alla spicciolata. L'on. Orlando si è recato direttamente a casa. Uscendo dalla sala, il ministro Orlando si è portato il fazzoletto alla bocca per evitare l'aria.

Alle 17, in automobile, accompagnato dal figlio, l'on. Orlando si è recato a palazzo Braschi. Stasera alcuni ministri hanno lasciato Roma per godere di qualche giorno di breve congedo. L'on. Raineri tornerà nella prossima settimana.

La discussione ha ripreso al punto in cui ieri era stata troncata. Ieri, come abbiamo detto, era stato raggiunto l'accordo sui punti principali, accordo che sembrava tanto più saldo in quanto vi avevano contribuito l'on. Sonnino, appellandosi allo spirito di conciliazione dei colleghi e ripetendo i sensi della cordiale sua amicizia per l'on. Orlando, e l'on. Boselli, che si era associato alle parole dell'illustre ministro degli Esteri.

Stamane la discussione ha ripreso in condizioni meno favorevoli. Ma l'on. Boselli ha saputo far ritornare in serenità l'ambiente. Il venerando Presidente del Consiglio, fedele agli impegni solenni assunti dinanzi al Parlamento, avrebbe fatto intendere di non ammettere nessuna crisi extraparlamentare e, che in caso di dissenso insanabile, la Camera sarebbe stata convocata anche anticipatamente, per giudicare. Ma l'argomento non ha avuto bisogno di convertirsi in fatto. L'on. Orlando ha ripetuto le sue dichiarazioni perfettamente rassicuranti, dimostrando di avere già attuato alcuni dei provvedimenti invocati e dicendo di volere tenere conto di tutto quanto di pratico e fattivo era nelle esortazioni dei colleghi, pur mantenendo inalterate le linee generali della politica interna, in omaggio al criterio di una sincera concordia nazionale.

Alla discussione odierna hanno partecipato anche l'on. Sonnino, l'on. Bissolati, l'on. Ariotta, l'on. Ruffini e l'on. Meda. Alle 12,30 l'adunanza era terminata.

La versione ufficiale

Roma 13, sera

Stamane alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri e ha discusso in due sedute intorno ai criteri di politica generale concludendo col riconoscere unanimemente quelle direttive che rispondono a quanto esigono le attuali condizioni del paese.

Si è anche discussa la politica dei consumi e la riorganizzazione del Commissariato dei consumi.

Le dimissioni del comm. Vigliani e del capo di gabinetto dell'on. Orlando

Roma 13, sera

Oggi è stato diramato il seguente comunicato:

« Con ripetute istanze il comm. Vigliani, prefetto del Regno, e incaricato della direzione generale della Pubblica Sicurezza aveva chiesto di essere esonerato dal detto incarico. Il ministro Orlando, con provvedimento del giorno 9 settembre ha dato corso alla domanda del comm. Vigliani pur manifestando all'eminente funzionario il suo rammarico di doversi privare dell'opera di lui ».

Il ritiro del comm. Vigliani da Direttore Generale della P. S. non ha sorpreso perchè la notizia del provvedimento era attesa sin da ieri l'altro. Si aggiungeva anzi che contemporaneamente sarebbe stato reso noto il nome del suo successore ed alcuni aggiungevano anche l'indicazione. Ma all'ultimo momento è prevalso il concetto di limitare la comunicazione al solo Vigliani.

Subito dopo il Consiglio dei Ministri si è sparsa la voce delle dimissioni del commendator Camillo Corradini, da capo di Gabinetto dell'on. Orlando. Effettivamente all'on. Orlando è giunta ieri sera una lettera del comm. Corradini nella quale è detto che egli, Corradini, avendo appreso che il suo nome, oltre ad essere oggetto di polemiche nei giornali, era stato pure oggetto di discussioni nell'ultima riunione dei ministri, riteneva e ritiene suo dovere rassegnare le dimissioni dall'ufficio di capo di Gabinetto. Il comm. Corradini aggiungeva che le sue dimissioni erano definitive ed irrevocabili. Le dimissioni del comm. Corradini sono state perciò accettate.

Cronaca della città

Per la sistemazione e l'isolamento del palazzo de' Notai

E' questo un preannuncio che verrà appreso con vivo compiacimento da quanti hanno a cuore il decoro artistico e l'edilizia della nostra città. Tutti sanno che quell'insigne edifizio dello scorcio del secolo XIV, che fu già residenza della Corporazione de' Notai, poscia magazzino del sale, in seguito sede dell'Ufficio del Registro, d'onde i nomi ch'ebbe dal popolo, di: «Salara» e di «Registro» fu in parte restaurato nel 1907-1908 per cura del benemerito «Comitato per Bologna storico artistica» su progetto di quell'illustre, indimenticabile artista che fu Alfonso Rubbiani.

Appartiene esso, in massima parte, alla Fondazione Formiggini e fin dal novembre 1915 ilConsiglio amministrativo della fondazione stessa, presieduto dall'egregio avvocato Demos Altobelli, per iniziativa di questo, volle affidato all'esimio ingegnere ed architetto Pasquale Penza l'incarico di preparare un progetto di massima per una radicale opera di restauro e di miglioramento da effettuarsi nella parte meridionale del palazzo in parola, progetto inteso a rendere più moderni ed ampi i negozi dal lato di via d'Azeglio e quelli nella via Pignattari, nonchè più razionali comodi, ed igienici gli appartamenti dei piani superiori. Ciò anche allo scopo di ricavare un reddito equo dallo stabile a tutto vantaggio della Fondazione Formiggini e quindi degli scopi benefici ch'essa si prefigge. Senonchè, lo stesso Consiglio amministrativo della Fondazione, pur approvando incondizionatamente il progetto presentato dall'ing. Penza in apposita elaborata relazione, stabiliva, nel febbraio del 1916, di soprassedere, con rincrescimento, al proposito da esso vagheggiato, rimettendo a tempo più opportuno l'esecuzione del lavoro.

Ora, nello scorcio del passato agosto, essendo ritornato dalla Fronte per una breve licenza l'esimio presidente avv. Altobelli, questi si interessò anzitutto e minutamente dell'andamento della Fondazione, la quale, è risaputo, ha già preso un posto importante nella distribuzione dei lavori di indumenti e nelle operazioni del «Comitato per la mobilitazione Civile».

Poscia l'avv. Altobelli, edotto pure delle più rilevanti questioni edilizie che attualmente si agitano, anche per la sistemazione definitiva del terzo lotto di area fabbricabile in via Rizzoli, della nuova sede per gli uffici dell'Amministrazione provinciale ecc. ha voluto accarezzare un progetto di diversa sistemazione prossima del palazzo dei Notai.

Non più, egli pensa, adattarlo ad ambienti per abitazioni civili, studi commerciali e professionali, ma reputa giustamente consono alla serietà, al carattere ed alla antichità del Palazzo, adibirlo ad uso di Uffici pubblici in dipendenza anche, eventualmente, dello stesso Palazzo Comunale.

Inoltre, stima l'avv. Altobelli che sarebbe molto opportuno allargare quel vicolo privato, ora chiuso al pubblico transito, che separa dal lato di mezzodì il Palazzo dei Notai dalle case di proprietà Salem e di altri, ponendo così in comunicazione fra di loro via Pignattari e via D'Azeglio.

Tale suo divisamento l'avv. Altobelli volle opportunamente comunicare all'on. Sindaco dott. Zanardi in via meramente privata ed in considerazione dei rapporti amministrativi già corsi fra di loro.

Ora ci si assicura che l'on. Sindaco encomiò assai l'ottima idea del Presidente della Formiggini. Questi poi volle radunato il Consiglio amministrativo della Fondazione il 1.o corr. In quella tornata, cui era presente pure lo stesso ingegner Pensa incaricato degli opportuni rilievi e della compilazione del progetto, il Presidente ottenne la piena adesione dei colleghi.

Siamo assai lieti di poter dare questa informazione ben convinti che la cittadinanza apprenderà con molta soddisfazione l'importante e lodevolissima iniziativa presa dall'avv. Altobelli e la risoluzione adottata dalla benemerita Fondazione Formiggini. Mercè l'attuazione di questo progetto sarà presto dato ai cultori della storia e dell'arte bolognese di poter ammirare completamente restaurata l'antichissima superba sede dei Notai, mentre sarà conferita a questa una destinazione più propria, e verrà completamente isolata.

In seguito a che ne scaturirà un vantaggio anche per la pubblica viabilità grazie all'apertura di una comoda via di comunicazione fra via D'Azeglio e piazza Vittorio Emanuele.

Si è pure ventilata l'idea di aprire un grandioso «Ristorante cooperativo» al pian terreno del palazzo stesso verso la anzidetta nuova via che si aprirà. E davvero l'apertura di tale nuovo ristorante cooperativo in quella località centralissima, oltrechè sarebbe necessaria, contribuirebbe a conferire vita e simpatico movimento alla nuova piccola arteria.

Ma attendiamo ad intrattenerci più a lungo su questo argomento quando saranno stati presentati dall'ing. Penza i piani di sistemazione generale del Palazzo, il che avverrà entro il corrente anno.

Consiglio Comunale

Sabato prossimo, 15 corrente per le ore 17.30 è indetta la seduta del Consiglio Comunale per proseguire nella trattazione degli oggetti all'ordine del giorno; fra i quali l'autorizzazione al Sindaco a comparire nel giudizio di graduazione a carico Cuzzani Luigi ed Alfredo per conseguire la collocazione in sede di privilegio di credito per dazio forese sui materiali da costruzione. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta in forma di Consiglio.

Concorso nazionale della protesi

La prima parte di questo Concorso, che si compendiò nella recente Esposizione della produzione italiana degli apparecchi di protesi degli arti, è stata ora seguita dalla 2.a parte che riguarda gli autori di opere e di innovazione scientifica. L'apposita Giuria, composta dei professori Burci, Bernacchi, Dalla Vedova, Galeazzi, e Putti, si è riunita nella residenza provinciale lunedì scorso per dare il proprio giudizio sui lavori scientifici presentati dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli e dal prof. ing. Armando Landini per l'Istituto sperimentale della protesi degli arti sorto per iniziativa del prof. Vittorio Putti nella sede della nostra Scuola d'Applicazione degli Ingegneri.

Dopo una larga ed elevata discussione sul valore delle opere presentate dai due concorrenti (astenendosi il prof. Putti rispetto all'Istituto sperimentale di Bologna) la Giuria ha deliberato:

1.o di assegnare al dott. Giuliano Vanghetti, a segnalazione adeguata della genialità dell'idea illustrata nell'opera «Vitalizzazione delle membra artificiali», il premio di lire mille offerto dal senatore Bassini e da lui intitolato a Luigi Porta, per l'alto valore morale che il premio ha in se stesso, pel nome del grande chirurgo a cui s'intitola, e per quello eminente del donatore; di assegnargli inoltre il premio di lire cinquemila offerto dall'Istituto Ortopedico Rizzoli per la fede instancabile colla quale l'autore ha perseguito i suoi studi sapendo conquistare a questo metodo italiano la fiducia della chirurgia nazionale e straniera.

2.o di assegnare all'Istituto sperimentale della protesi degli arti in Bologna, e per esso al prof. ing. Armando Landini che ne ha illustrato l'organismo, lo sviluppo e le esperienze coll'opera intitolata «Contributo sperimentale sulla protesi degli arti» il premio di lire cinquemila offerto dalla Federazione Nazionale dei Comitati pro mutilati sedente in Roma, con dichiarazione che la Giuria unanime intende col suo giudizio di affermare la bontà e la razionalità dell'iniziativa che fa trionfare il principio della organizzazione, con rigorosi criteri scientifici delle officine di protesi; di riconoscere nel lavoro sperimentale presentato una grande serietà di indirizzo e di metodo, un rigore tecnico esemplare; e di incoraggiare così queste prime ricerche colla speranza, che l'Istituto che le ha felicemente iniziate trovi anche all'infuori del presente concorso ulteriori aiuti.

Fra breve daremo notizia del risultato del concorso scientifico anche per la Sezione stomatoiatrica.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino meteorologico fra le ore 16 del 12 e le ore 16 del 13. Temperatura in centigradi: massima 26,2; minima 14,8; media 20.

La vertenza fra camerieri ed esercenti

Seguita tuttora la vertenza fra i Lavoratori della Mensa e i Proprietari di Alberghi, Trattorie, Caffè, Bar, ecc.

Nel pomeriggio di ieri le rispettive Commissioni dei Camerieri ed affini e della Consociazione Esercenti furono ricevute, separatamente, dal Vice Prefetto. Mercè l'autorevole e saggia opera conciliatrice del comm. Sabbadini, parve che l'accordo si dovesse raggiungere su tutti i punti della vertenza: tanto che si facevano ieri le previsioni più ottimiste per l'indomani. Lo stesso ufficio di collocamento, che presentava dapprima le maggiori difficoltà ad una pronta risoluzione della vertenza, era stato accettato su i termini di una formula comune alle due parti.

Ma, come appare dal seguente *ordine del giorno*, votato ieri sera dai Camerieri ed affini, altre divergenze si sono improvvisamente delineate; per le quali il conflitto, anzi che risolversi, sembra essersi acuito.

L'ordine del giorno è stato censurato

Federazione dipendenti comunali

La Presidenza centrale dell'Associazione Nazionale dei Funzionari degli Enti Locali, nella recente adunanza tenutasi a Roma, ha designato il vice-presidente della Federazione fra i dipendenti dal Comune di Bologna, Quinterio Ulrico, come rappresentante consulente degli applicati municipali in seno alla Presidenza centrale stessa.

Per tutta la vita....

E' il trionfo cinematografico della settimana ed è nuovissimo per Bologna. Si replica al Modernissimo.

Precettazione del tormaggio reggiano

Il Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, veduti i decreti luogotenenziali 16 gennaio, n. 76 e 17 giugno 1917, n. 978, considerate le condizioni attuali del mercato del formaggio grana reggiano nelle provincie di Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Cremona e Bologna, nonchè la necessità di regolare il commercio di detto genere, al fine di assicurare l'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione civile, presi gli opportuni accordi col Ministero della Guerra; udito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti e consumi; decreta:

Art. 1.o Tutto il formaggio grano o fabbricato con la tecnica del grana reggiano, che è stato prodotto nel corrente anno o deve prodursi fino al 31 dicembre p. v. nelle provincie di Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Cremona e Bologna s'intende precettato e messo a disposizione dell'Autorità militare.

A datare dal giorno 10 settembre è vietata la esportazione di tale formaggio dalle provincie sopra indicate.

Saranno ammessi i trapassi di proprietà della entro il territorio di dette provincie ed eventualmente anche fuori delle provincie stesse, previa autorizzazione da parte della Direzione di Commissariato Militare di Milano. In tali casi la merce rimane precettata in mano dell'acquirente.

Art. 2.o E' fatto preciso obbligo ai detentori del formaggio suddetto nelle Provincie suindicate di denunziare alla direzione del Commissariato militare di Milano le vendite già effettuate alla data del presente provvedimento con tutte le indicazioni atte a rintracciare le partite vendute.

Art. 3.o I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Furti in danno dell'Amministrazione del gas

Un ispettore dell'amministrazione comunale del Gas ha denunziato all'autorità di P. S. che in questi ultimi giorni si sono verificati parecchi furti di orologi e becchi di pubblici fanali, causando un danno di L. 190 circa.

I furti evidentemente si verificano di notte e contribuiscono forse maggiormente a mantenere al buio le strade della città, le quali hanno già, per eccezionali disposizioni, una illuminazione scarsissima, per non dire quasi nulla.

I furti denunziati si sono verificati nel rione di Ponente; ma riteniamo che anche in altre Sezioni, e collo stesso obbiettivo, i ladruncoli non rimangono meno inattivi.

— **R. Istituto Belle Arti** — Gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno sono stati indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione per il 24 mese in corso, in cui avrà luogo la prima prova consistente nel Saggio di disegno, ornato e figura. Si accettano domande e documenti a non oltre tutto il 20 Settembre. Per chiarimenti rivolgersi al Segretario dell'Istituto.

Cortesi lettori, gentili lettrici

desiderate dei bellisimi e buoni impermeabili inglesi alla sartoria Carlo Ambrosi Via Rizzoli 34 ne troverete vastissimo assortimento da L. 48 a L. 200.

Fabbrica Impermeabili

Uomo — Signore — Bambini. — Assortimento estesissimo. Prezzi modici. Eleganza e buon gusto. Old England — Via Indipendenza 6-8 Bologna.

Piccoli martiri

di Carolina Invernizio

Il numeroso pubblico che accorre giornalmente al Cinema Borsa si commuove ed applaude alle vicende di questi due poveri fanciulli che abbandonati in mezzo ad una società corrotta, riescono malgrado a mantenersi onesti.

Nell'attesa per entrare nella sala del Cinema, il pubblico può ammirare la coppia Arosa e Ramiro nelle loro danze spagnuole.

Andreina

Al Cinematografo Centrale, in quella elegante sala che suole accogliere la «fine fleur» della femminilità e mascolinità bolognese, e non bolognese, furoreggia il passionale e splendido dramma di Vittoriano Sardou, furoreggia «Andreina», che l'arte eccelsa e la bellezza di Francesca Bertini fanno vivere di vita intensa. Lo spettacolo è di quelli che lasciano un'impronta di grandi sensazioni negli occhi, nella mente e nel cuore.

Sofia di Kràvonia

Immenso successo sta riportando al Cinematografo Bios il grandioso capolavro «Sofia di Kravonia» tratto dal romanzo omonimo del celebre scrittore inglese Authony Hope.

Il merito è della bellezza di questa film; dell'interessante intreccio drammatico; e sopratutto del valore della protagonista, che è quella graziosa vivacissima artista di cui le scene del Cinematografo possono davvero gloriosi: Diana Karenne!

I nuovi chiamati alle armi

che desiderano essere ammessi nei speciali reparti degli Automobilisti, Motociclisti, Motoristi, Aviatori e Tornitori Militari non tralascino di iscriversi subito ai nuovi corsi indetti dalle premiate Scuole G. Rimondini che contrariamente ad altre nelle quali l'insegnamento viene impartito su un unico tipo di macchina Fiat restando così forzatamente incompleto, posseggono ben 16 automobili pesanti di tutte le principali marche Fiat, Diatto, Aquila Italiana e Bianchi una grande officina per aspiranti tornitori con 15 torni e tutti gli attrezzi ed altri macchinari per qualsiasi costruzione di pezzo e riparazione.

Rammentiamo inoltre che le Scuol G. Rimondini sono le uniche che abbiano potuto estendersi impiantando delle filiali nelle principali città delle nostre regioni a tutto vantaggio dei propri Signori Allievi. Oltre la sede principale in Bologna, Via Pignattari 9 i corsi continuano con crescente successo presso le proprie filiali in Modena, Piazza Erri 47, Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72, Parma, Via Cavour 91; Ferrara, Via Giovecca 122; Forlì, Via Saffi N. 6. Noleggio Automobili.

Le iscrizioni ai corsi accelerati si ricevono solamente presso la sede di Bologna.

Volete un automobile

telefonate al N. 25-99. Garage Emilia, Via Monari 2 (Angolo via Indipendenza) Noleggio automobili e motociclette con carozzino.

Aspiranti

Automobilisti, Motociclisti, Telegrafisti, Motoristi aviatori, Tornitori, Aggiustatori Meccanici troveranno la massima convenienza di frequentare la rinomata scuola Garage-Emilia, Via Monari 1, (angolo Via Indipendenza) Bologna, unica nell'impartizione di un insegnamento completo su chassis smontati e proiezioni luminose. Patente garantita.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

"Facciamo un sogno,,

Commedia in 4 atti di Sacha Guitry

Non quattro atti, completi, pieni, di azione viva, ma quattro scene, formano questa commedia che ha la grazia dello spirito parigino e procede sicura, serrata, come le belle novelle d'appendice illustrate dagli improvvisati pittori in un momento di genialità. E' il genere preferito da Sacha Guitry: due linee più o meno curve e una allegra chiacchierata, durante la quale due brave persone si guardano in faccia coll'intenzione di scoprire se nell'occhio dell'uno o dell'altro vi sono bruscoli.

Sono tre personaggi e un cameriere taciturno. Marito e moglie e l'amante. Eterno terzetto che non cerca bruscoli, ma fa ogni sforzo per tirare innanzi nel migliore dei modi questa specie di vegetazione che si chiama vita.

Nel primo quadro il marito e lei fanno visita a lui che gioca la partita da uomo destro, riuscendo nel breve momento dell'assenza del marito a fissare un appuntamento con lei. E nel secondo quadro la scena si svolge tutta fra lui e il telefono. Sono i nervosi momenti d'attesa; le speranze, le delusioni e finalmente l'arrivo di lei. Al terzo quadro è trascorsa la notte. Lui e lei si svegliano nel letto, un po' spaventati, non sapendo quale scusa trovare per far tacere le naturali ire del marito. Ma questi arriva in buon punto. Ha passato anch'egli la notte fuori di casa e viene a chiedere consiglio all'amico, e la scusa è subito trovata. Partire per Orleans da una vecchia zia ammalata e rimanere assente due giorni. All'ultimo quadro lei in una lettera a lui, che vorrebbe il divorzio e quindi il matrimonio, dice cose molto carine e assennate. Mentre legge la propria lettera, lui entra e si sente dire che dopo tutto è meglio godersi quelle ore che loro sono concesse, senza ricerche di inutili legami.

E' tutta qui la sostanza e anche la parte inutile della commedia, che vive unicamente per virtù della frase ben detta e per la interpretazione. L'ultimo quadro potrebbe unirsi al terzo senza urtare, nè sciupare l'armonia dell'azione. Dina Galli è stata come sempre la graziosa, brillante e viva eroina del terzetto, col Guasti, dalla comicità fresca e squisita e coll'Almirante correttissimo.

Questa sera avremo «Friquet», il bel romanzo in quattro atti di Willy Gyp.

"Dovere,, di Oreste Poggio

Roma 13, sera

Al Teatro Quirino si è rappresentata la nuova commedia «Dovere» di Oreste Poggio. Il teatro era affollato. Il primo atto semplice, piano, è piaciuto. Il secondo più movimentato con finale molto drammatico accrebbe l'interesse del pubblico.

L'autore e gli artisti furono evocati alla fine di ciascuno dei due atti. I coniugi Sainati recitarono mirabilmente.

Il terzo atto di «Dovere» che ha alternative di comicità e sentimento piacque meno.

La commedia si replica.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Comica drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,40: *Friquet.*

TEATRO APOLLO — Spettacolo di varietà. Dalle ore 18 alle 11,30.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Sofia di Krawonia*, grandioso dramma, interprete la celebre artista Diana Karenne.

Cinema della Borsa — Indipendenza, 22 *Piccoli Martiri* di Carolina Invernizio — Nelle sale del Bar *Arosa* e *Ramiro*, danze spagnuole. *Lia Boris*, cantante lirica.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Andreina*, spettacolosa film teatrale, protagonista la celebre artistia della scena muta signa Francesca Bertini — Cine comunicato n. 6.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Amor c'ha nulla amato*, dramma.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani matica di Andrea Habay e Matilde Di Marzio. *Per tutta la vita*, grande interpretazione dram.

Corti e Tribunali

Ingenti furti di seterie

(Corte d'Appello di Bologna)

Di questo processo che farà epoca negli annali giudiziari, non tanto per la sua importanza quanto per le peripezie subite, le cronache si sono occupate a varie riprese. I fatti sono notissimi e giova appena ricordare come avvenuti due furti conseoutivi nei magazzini della Ditta Tinti, per varie migliaia di lire di seterie, la P. S. dopo vario tempo riuscì a trovare gran parte della refurtiva in casa di Venturi Romeo a Cà de' Fabbri in quel di Minerbio.

I funzionari si valsero di uno stratagemma al quale presero parte molti agenti e che riuscì pienamente. Il Venturi credendo di avere a trattare con un commerciante in seterie si decise ad introdurlo nella camera ove si trovava la refurtiva, e quando la constatazione fu avvenuta il commerciante si rivelò per un agente di P. S. e il Venturi a gran fatica fu potuto arrestare. Insieme con lui furono denunciati poi Venturi Giulia e Tomelli Polifemo quali ricettatori, e una successiva perquisizione passata nel negozio della stessa Venturi portò alla scoperta di alcune pezze di stoffa che si disse rubate in danno delle Ferrovie dello Stato.

La causa discussa in primo grado dinanzi al Tribunale nel settembre 1916 terminò con la condanna dei tre individui suddetti a pene varianti dai 12 ai 38 mesi, mentre tal Zamboni, imputato di correità in furto, veniva assolto.

In Corte d'Appello si ottenne una rinnovazione di dibattimento, ma nel frattempo venne pubblicato il bando Cadorna e la Corte rassegnò gli atti al Tribunale di guerra per essere la classe a cui apparteneva il Venturi stata richiamata alle armi. Il Tribunale di guerra dichiarò la propria incompetenza e il processo fu inviato alla Cassazione la quale giudicò che il bando Cadorna non era applicabile al caso e assegnò la competenza alla Corte d'Appello.

La causa fu quindi ieri nuovamente discussa. A rappresentare la P. C. Amministrazione delle Ferrovie, era il comm. avv. Nadalini il quale sostenne doversi confermare in ogni sua parte la sentenza di condanna pronunziata dal Tribunale contro tutti gl'imputati. A tali conclusioni si associò il Proc. Gen. cav. Toschi che tuttavia ritirò l'accusa per Tomelli Polifemo.

L'on. avv. prof. Alessandro Stoppato sostenne che la Venturi Giulia doveva essere assolta dalla ricettazione delle seterie o quanto meno essere dichiarata esente da pena per aver commesso un favoreggiamento verso il fratello, e chiese che la si assolvesse dall'altra ricettazione a danno delle Ferrovie perchè non aveva commesso il reato. Così pure chiese assolversi il Tomelli.

L'avv. Melloni a sua volta parlando in difesa del Venturi Romeo chiese che questi fosse ritenuto responsabile di sola ricettazione e non pure di furto assolvendosi il medesimo dalla violenza ad agenti.

La Corte in parziale accoglimento delle istanze difensive ridusse la pena inflitta al Venturi a 3 anni 1 mese e 15 giorni, alla Venturi Giulia a 10 mesi col perdono, assolvendola dalla ricettazione delle stoffe rubate a danno dell'Amministrazione ferroviaria, ed infine assolse Tomelli Polifemo per insufficienza di prove

CORRIERE SPORTIVO

TROTTO

Corse a Milano

Milano 13, sera

Ecco i risultati delle corse odierne:

Premio Quinto: L. 3200, m. 900: 1.o *Ciel Rouge*, 2.o *Prilide*, 3.o *Fromelles*.

Premio Lecco: L. 3200, m. 2000: 1.o *Guly*, 2.o *Il Falco*, 3.o *Flower Boy*.

Premio Brivio: L. 3200, m. 900: 1.o *Represt*, 2.o *Venus*, 3.o *Fontaine Madame*.

Premio Alagna: L. 4000, m. 1500 1.o *Oyrè*, 2.o *Yara*, 3.o *Hesus*.

Premio Vairio: L. 4000, m. 1600: 1.o *Gainborough*, 2.o *Bon Ami*, 3.o *Apuleio*.

Premio Porlezza: L. 2600, m. 900: 1.o *Aloppio*, 2.o *Muja*, 3.o *La Fornarina*.

Premio Sesto: L. 2500, m. 1000: 1.o *Cook*, p.o *Oneiro*, 3.o *Gabelle*

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA

Il bollettino francese delle 15

Parigi 13, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Belgio la lotta di artiglieria si è mantenuta violenta nella regione di Bixschoote. Sul fronte dell'Aisne la nostra artiglieria dominando le batterie tedesche particolarmente attive nella regione a sud di Juvincourt, ha reso impossibile ogni attacco di fanteria. In Champagne respingemmo parecchi colpi di mano nemici nei settori Main de Massiges, ad est della collina di Le Mesnil e a nord e a nord ovest di Saint Hilaire. Nella regione di Mons attività abituale delle due artiglierie; attività reciproca della artiglieria sulla riva destra della Mosa e nella regione di Caurières senza azioni di fanteria. In Alsazia un nostro colpo di mano sulle trincee tedesche ad ovest del villaggio di Bonhomme ci ha permesso di ricondurre prigionieri. La notte scorsa aeroplani tedeschi bombardarono la regione di Dunkerque. La nostra aviazione bombardò con successo molte località nemiche e i campi di aviazione a nord ovest di Thourout».

Le brillanti operazioni degli aviatori inglesi

Londra 13, sera

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Durante le ultime 24 ore pattuglie di aviatori navali hanno effettuato parecchie ricognizioni durante le quali sono avvenuti combattimenti: una di tali pattuglie ha attaccato due aeroplani di osservazione nemici, uno dei quali è stato abbattuto in mare e l'altro costretto ad atterrare intatto nelle nostre linee. Il pilota e l'osservatore di questo velivolo sono stati fatti prigionieri. Due aeroplani nemici sono stati attaccati dai nostri apparecchi e costretti ad atterrare. Nostri velivoli mentre eseguivano un bombardamento si sono scontrati con 9 aeroplani nemici 5 dei quali riteniamo siano stati costretti ad atterrare sbandati.

Durante la notte abbiamo bombardato gli aerodromi di Saint Denys, Westrem di Dontrode, i docks di Bruges, i tronchi ferroviari di Thourout e i dintorni di Gand.

Durante la mattinata dell'11 abbiamo bombardato gli aerodromi di Sparappelle Boek e di Thourout e un deposito di munizioni di Engel, abbiamo osservato che sono esplose bombe fra gli hangars di Sparappele Boek e che una delle nostre bombe ha colpito direttamente un hangars di Thorout. Un grande incendio è scoppiato nel deposito di munizioni di Engel.

I nostri velivoli sono stati attaccati da una squadriglia nemica, un aeroplano nemico è stato costretto ad atterrare sbandato e in fiamme. Abbiamo lanciato parecchie tonnellate di esplosivi.

Tutti i nostri velivoli che partecipparono a queste spedizioni sono tornati incolumi.

Un altro comunicato Haig circa le operazioni aeree dice: La visibilità essendo migliorata verso mezzogiorno, le azioni aeree hanno preso maggiore estensione e bombardamenti ed operazioni fotografiche poterono essere continuate senza tregua. Durante la giornata furono lanciate 281 bombe su vari punti, fra cui due areodromi a sud di Lilla e due areodromi e un grande deposito di munizioni in vicinanza di Roulers; 89 bombe furono lanciate durante la notte sui treni presso le stazioni e sui depositi di munizioni in vicinanza di Courtray: in totale furono lanciate 6 tonnellate di esplosivi in 24 ore. I combattimenti aerei furono vivissimi e forti ricognizioni nemiche furono incontrate dalle nostre pattuglie. Velivoli da bombardamento e da operazioni fotografiche lavorarono su territorio nemico e impegnarono frequenti combattimenti. Sette macchine nemiche furono abbattute e dieci costrette ad atterrare sbandate oltre ad una che fu abbattuta dai nostri cannoni della difesa. Otto nostri velivoli mancano.

Epico duello a 6000 metri

Un enorme aeroplano tedesco abbattuto

Le Havre 13, sera

L'areoplano tedesco che è caduto nelle linee belghe il 2 settembre è stato abbattuto dell'aiutante aviatore Mauriche Medaets.

In missione di caccia il Medaets si era innalzato sopra un apparecchio *Niewport* verso mezzogiorno al disopra della regione di Dixmude a 3200 metri di altezza. Non vedendo alcun apparecchio nemico l'aviatore belga continuò l'ascensione. Giunto a 4500 metri la sua attenzione fu attirata da *shraepnels* che scoppiavano a 1500 metri al disopra di lui. Medaets sale a tutta velocità verso la zona di tiro e scopre improvvisamente un grande areoplano tedesco che cerca sottrarsi al tiro dei pezzi antierei belgi. Medaets riesce a dominare l'avversario e lo attacca al disopra di Oostkerke. L'apparecchio nemico non accetta il combattimento e ripiega verso le sue linee inseguito dall'aviatore belga fino al disopra dei dintorni di Zarren. Poichè il tedesco rinunzia al combattimento o tentava di trarlo in qualche imboscata, l'aviatore belga decide di ricorrere ad una astuzia: cambiando rotta si avvia verso le linee belghe tenendosi sempre a più di 6000 metri di altezza e constata con gioia che l'areoplano tedesco lo segue. Mantenendosi sempre a quota più alta di quella del nemico Medaets continua ad osservarlo, e arrivato sopra Dixmude fa bruscamente *dietro front* ed attacca il nemico a colpi di mitragliatrice. Egli può vedere che l'osservatore tedesco gravemente colpito si abbatte sul sedile col capo pendente fuori della fusoliera. L'apparecchio è visibilmente sbandato. Il Niewport belga erasi lanciato a tale velocità contro l'avversario che Medaets ebbe appena il tempo di tirare qualche cartuccia abbruciapelo ed eseguire un rapido giravolta per evitare una collisione fatale. L'apparecchio nemico crivellato di palle venne a schiacciarsi nelle linee belghe. Il pilota e l'osservatore erano orribilmente sfracellati.

L'areoplano è un enorme *Rumpler* ultimo modello N. 2693 messo in servizio a Johannishal il 9 agosto 1917, munito di un motore Mercedes di 280 cavalli e armato di due mitragliatrici.

Gli altri bollettini

Fronte russo — Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Fronte occidentale: Le nostre avanguardie sul litorale del golfo di Riga hanno progredito lungo la linea del fiume Inguze-Logea-Tauske non incontrando che una debole resistenza del nemico. Nel settore della strada di Pskow fino alla Dwina combattimenti di avanguardia da ambo le parti, nella massima parte con nostro vantaggio. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e cannoneggiamento.

Fronte romeno: Nella regione a sud della città di Radnutz il nemico condusse un'offensiva nel settore della nostra posizione presso il villaggio di Solka ma fu respinto. Nella regione ad ovest di Kimpolung le nostre truppe si sono impadronite di un'altura ad est del villaggio di Stiptura. Nella regione ad ovest di Okna in alcuni settori violenta lotta di artiglieria. Un tentativo di offensiva del nemico a nord-ovest del villaggio di Sliniki è stato respinto dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Kuschabam a sud-ovest di Van, scontri dei nostri esploratori con numerosi gruppi di curdi. I nostri esploratori si sono impadroniti di 87 teste di grosso bestiame e di 300 teste di bestiame piccolo.

Aviazione: Una nostra squadriglia ha bombardato nella regione del molino di Bourrova, a sud-est di Kovel, depositi ricoveri e batterie del nemico, gettando quindici *pudi* di bombe. In questa regione un aereoplano *Ilia Murometz* ha lanciato con successo bombe su trasporti e batterie nemiche. Durante la giornata del 9 corrente vi sono stati nove combattimenti aerei sul fronte romeno che sono terminati con la discesa degli apparecchi nemici nelle loro linee. Areoplani nemici hanno gettato bombe sulle stazioni di Zamiri e Dziwflow.

Fronte austro-romeno — Si ha da Vienna il comunicato ufficiale che dice: Sul fronte orientale i romeni attaccarono violentemente in varie riprese sulle alture ad ovest di Ocna. I loro assalti per lo più non riuscirono sotto il nostro fuoco. Una volta, furono respinti con contrattacchi.

La morte della regina di Bulgaria

Basilea 13, sera

Si ha da Sofia che ieri 12 alle 4,20 è morta la regina Eleonora.

Grande lavorio diplomatico a Berlino e ferma fiducia in una prossima pace

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 13, sera

(Spa.) — *A Berlino vi sono state ieri conferenze dell'imperatore con il segretario di stato Helfferisch, con il capo di Stato Maggiore generale. Anche il Kronprinz è arrivato ieri a Berlino e si è presentato a suo padre col quale ebbe un colloquio, ma la visita del principe ereditario, più che con la politica si mette in relazione con il fatto che egli voleva vedere la bambina, che gli è nata ultimamente. Ad ogni modo grande lavorio diplomatico e molte voci di pace più o meno vicina.*

I tedeschi, come gli austriaci, ripongono moltissime speranze nell'iniziativa del Pontefice.

I giornali rilevano come il corrispondente dell'United Presse a Roma afferma di avere appreso in Vaticano che colà si ritiene per fermo che la risposta delle Potenze Centrali conterrà condizioni di pace precise. Il Pontefice sarebbe di opinione che i negoziati di pace potranno iniziarsi già prima di Natale e che la pace dovrebbe concludersi ai principii del 1918. Forse sono desideri.

Quanto alla risposta del Governo tedesco la pubblicazione ritarda ancora e ritarda anche il suo invio a destinazione.

Qualche particolare sulla discussione avvenuta in seno alla commissione speciale reca il Berliner Tageblatt, il quale dice che il dibattito fu vivacissimo e che si aggirò intorno ai criteri nonchè intorno allo stile della nota stessa. La risposta conterrebbe qualche cosa di più determinato che non le dichiarazioni fatte sinora dal Cancelliere circa le basi per la pace. Ma riguardo al Belgio essa non sarebbe ugualmente precisa. La formula dettata sarebbe quella che sinora tanto Bethmann Hollweg, quanto Michaelis usarono parlando del Belgio, cioè che esso non deve diventare a nessun patto un baluardo britannico sul continente.

La Germania non rinuncia alle Colonie

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 13, sera

(Spa) — *La Nordeutsche Allegemeine Zeitung pubblica una dichiarazione, in risposta ad alcuni attacchi di conservatori contro il ministro delle Colonie, in cui è detto che oggi, come sempre, il Governo imperiale considera il patrimonio coloniale della Germania come inviolabile e che condizione assoluta per trattare la pace è la restituzione completa delle colonie occupate dall'Intesa.*

Gli Stati Uniti chiamano alle armi gli stranieri residenti nel paese

Washington 13, sera

Fu presentata al Senato e alla Camera una mozione chiedente che tutti gli stranieri residenti negli Stati Uniti da più di un anno siano chiamati alle armi, eccettuati quelli esentati per trattato e i sudditi dei paesi nemici.

Il provvedimento comprenderebbe circa un milione di persone. I sudditi dei paesi alleati e neutrali reclamanti il beneficio di esonero potranno lasciare il paese entro 90 giorni.

Il Senato approvò la mozione.

Atti di barbarie tedeschi contro i borghesi di Armentières

Parigi 13, sera

Si dichiara ufficialmente che il Governo imperiale tedesco dopo avere, in violazione delle convenzioni sulla condotta della guerra, inaugurato contro gli eserciti alleati l'uso dei liquidi infiammanti e dei gas asfissianti, ha avuto la crudeltà di infliggere lo stesso trattamento agli abitanti inoffensivi di Armentières e nei dipartimenti del nord della Francia, lanciando sopra di essi, fuori di qualsiasi necessità militare, gas e liquidi mortali.

Denunciando alle Potenze civili questa nuova manifestazione della barbarie tedesca il Governo della Repubblica Francese dichiara che, di concerto coi suoi alleati, ricorrerà a tutti i mezzi per punire, come lo merita, il Governo imperiale della Germania.

Il viaggio di re Vittorio in Francia non ha luogo per ora

Roma 13, sera

Il «Giornale d'Italia» ha da Torino: Ripartito ieri dal Piemonte il Re si trova già da oggi al fronte dell'Isonzo. Egli ricevè al Quartier Generale un inviato del presidente Poincarè, un generale incaricato di esprimere il rincrescimento del Capo della Repubblica francese pel fatto che la visita del Sovrano d'Italia abbia dovuto rimandarsi a cagione della crisi ministeriale.

Oggi hanno fatto ritorno dalla Francia i nostri funzionari che si erano già colà recati in relazione alla visita stessa della quale potrà riparlarsi alla fine del corrente mese.

Quando il Re andrà in Francia visiterà anche il fronte belga e sarà ospite di Re Alberto.

Il «Journal des Debats» annuncia che prima dell'autunno Re Vittorio si recherà anche in Inghilterra.

Pel richiamo dalla zona di guerra di militari operai dal 1874 al 1885

Roma 13, sera

Con recente circolare il ministro delle Armi e Munizioni ha disposto che possano venire richiamati dalla zona di guerra, salvo parere favorevole del Comando Supremo, alcuni militari appartenenti alle classi anziane dal 74 al l'85, purchè richiesti nominativamente dalle ditte ausiliarie nelle quali abbiano, precedentemente alla loro chiamata o al richiamo alle armi, prestato servizio. Le ditte aspiranti all'impiego di mano d'opera trovantesi in servizio militare nella zona di guerra, dovranno presentare domanda dettagliata colle seguenti notizie: periodo di tempo nel quale il militare richiesto ha lavorato presso la ditta richiedente, generalità del medesimo, cioè corpo, classe, mestiere e lavoro speciale al quale verrà adibito.

Problemi di navigazione interna

Per un canale Baricella-Pontelagoscuro-Ferrara

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 13, sera

Il ministro Bonomi ha nel pomeriggio ricevuto una Commissione, composta dei deputati Sitta, Marangoni, Cavallari, Bussi e Chiozzi per il Comune di Ferrara, dell'avvocato Nicolai per la Deputazione provinciale e dell'ing. Giovanni Manzini dell'Ufficio tecnico provinciale pure di Firenze, la quale gli ha consegnato il progetto tecnico completo per il canale Baricella-Pontelagoscuro-Ferrara, la domanda di concessione e lo schema della convenzione fra lo Stato, il Consorzio, il Comune e la Provincia, per l'esecuzione delle opere necessarie.

Il ministro, mostrandosi edotto dell'importante problema di navigazione interna, che viene risolto con tale progetto, ha assicurato la Commissione che darà immediate disposizioni per l'esame da parte degli organi competenti, compreso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, del progetto. Ha poi accennato che nel Decreto di classifica delle nuove opere di navigazione interna di seconda classe, è compreso il tracciato Ferrara-Pontelagoscuro e ha dato affidamento che tutte le pratiche avranno sollecito corso, in modo che subito dopo la guerra questa opera, che ha grande importanza nazionale e che porterà non indifferenti vantaggi alla provincia di Ferrara, possa essere senza ritardo portata a compimento.

Il censimento delle pelli

Roma 13, sera

E' stato pubblicato il decreto che dispone il censimento delle pelli ovine e caprine. I detentori di tali pelli crude o conciate, debbono farne denunzia all'ufficio comunale del luogo di deposito delle pelli entro il 25 settembre prossimo venturo. Sono esenti dall'obbligo della denuncia i negozianti di articoli in pelle che posseggono al massimo tre dozzine di pelli conciate da servire per le proprie lavorazioni a partire dal 20 corrente.

Adunanza interventista a Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano 13, sera

Quest'oggi, per invito del Consiglio federale interventista e dell'associazione liberale, si sono riuniti in via S. Paolo 10 i rappresentanti delle associazioni interventiste milanesi ed i deputati e senatori residenti a Milano.

Si notavano fra gli intervenuti i senatori Mangiagalli, Boito, Salmoiraghi, Gavazzi, Pirelli, Esterle, Della Torre, i deputati Agnelli, Gasparotto, Pavia, Salterio, De Capitani, Pirolini, Baslini, Cappa, Sioli Legnani e Venino. Avevano aderito i senatori Albertini, Canzi, Fachieri, Greppi, Conti, i deputati Degli Occhi e Dell'Acqua e il comitato interventista di Roma.

Per primo ha la parola il prof. Ricchieri, che rappresenta la presidenza del Consiglio federale interventista. Entra Mussolini, salutato da un lungo applauso e viene subito acclamato alla presidenza dell'assemblea coll'on. Luzzatto, da poco ritornato dall'altipiano di Bainsizza.

Segue al prof. Ricchieri l'on. Candiani che rappresenta la presidenza della Liberale, essa pure concorde e promotrice dell'iniziativa. Egli dà lettura del telegramma che l'adunanza, fra le approvazioni unanimi, ha deciso di inviare a S. E. Cadorna. L'on. Candiani legge poi la relazione di cui ecco le conclusioni:

«Le associazioni qui riunite reclamano:

1.o Una politica interna che non sia più oltre informata al miraggio di una concordia nazionale basata sopra compromessi irreducibili, deplorevoli e disastrosi, che impedisca ad ogni costo l'azione dei nemici esterni all'interno e liberi una buona volta il suolo della patria dalla loro presenza e dalla loro malefica influenza; che stati le speranze e i raggiri di coloro i quali, anche negli attuali momenti, non veggono innanzi a sè che situazioni da creare e da sfruttare a vantaggio di appetiti parlamentari; che mantenga la censura nei confini del suo compito di tutela dei grandi interessi nazionali, impedendole di varcarli a salvaguardia personale di ministri o di irresponsabili funzionari, che sia insomma, come deve essere, il più valido presidio alla resistenza del Paese.

2.o Conseguentemente una politica degli approvvigionamenti e dei consumi saggiamente coordinata alla politica interna, alla stregua dei criteri razionali, immuni, nei limiti del possibile, dalle imprevidenze, dalle incongruenze, dalle sperequazioni, liberi dalle pastoie burocratiche, affinchè i sacrifici richiesti ai cittadini non si traducano in fomite di malcontento, specialmente fra le popolazioni rurali, in mezzo a cui operano con lena incessante i nemici interni della Patria».

La discussione è aperta dall'on. Crespi. Gli succede l'on. Pirolini, che ancora una volta proclama il suo disaccordo insanabile e completo col ministero attuale, per tutto quanto di errato e di pericoloso è avvenuto nella politica interna e nella politica degli approvvigionamenti, specialmente poi dopo quanto si è verificato or non è molto a Torino.

Dopo le parole dell'on. Pirolini, applaudito dell'assemblea si alza Benito Mussolini. Parlano ancora Maria Rygier, l'avv. Olivetti, Libero Tancredi, l'on. Luzzatto, e quindi il senatore Mangiagalli, a nome e per incarico dei colleghi Gavazzi, Pirelli, Esterle, Boito.

La discussione è quindi chiusa col voto dell'ordine del giorno proposto dalla presidenza, ed incluso nella relazione. I deputati presenti però, non potendo ricevere un mandato imperativo, si sono astenuti.

Il cambio ufficiale

ROMA 13 — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 149,52.

QUARTA EDIZIONE

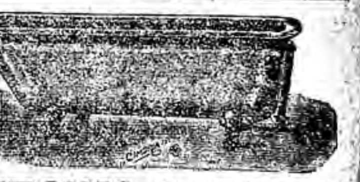
ALFONSO POGGI gerente responsabile

La famiglia **DONATELLI** ringrazia vivamente commossa tutte le buone e gentili persone che le furono larghe di conforti e di assistenza nella ben dolorosa occasione della morte dell'amato

LUIGI

e che vollero onorarne le esequie, con la presenza e con fiori.

CAMICIE DA UOMO
CAMICIE — MUTANDE
COPRIBUSTO PER SIGNORA
Prezzi d'eccezionale convenienza
BORTOLOTTI & CESARI
BOLOGNA -- Via Asse. 12
di fianco al Palazzo Comunale



ANTONIO GARETTI
BOLOGNA - Via Altabella, 5
VASCHE DA BAGNO, Lavandini e Latrine alla turca di ghisa porcellanata.
RUBINETTERIA per Gas, Acqua, Saracinesche di bronzo e Valvole a vapore.
ORINATOI, Closet. Bidets, Lavabi di porcellana e Cassette di scarico.
LAMPADE, Lanterne e Becchi Bray ad acetilene.
CHIEDERE PREZZI

Via Orefici 4 - Palazzo Ronzani
INDUSTRIA ITALIANA
PARDO
di confezioni per uomo, bambini e militari in vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi fissi ridottissimi
annessa
Sartoria di lusso Minelli con speciale reparto per bambini
Via Orefici 4 - Palazzo Ronzani
OCCASIONI
in tutti gli articoli invernali.

Società Anonima
"LES TRAMWAYS DE BOLOGNE,,
Ricercasi personale operaio e di vettura per bisogni servizio tramviario. Per informazioni rivolgersi alla Direzione delle Tramvie alla Zucca.